



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



17 APRILE



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

S. CROCE. Attraverso il decreto Crescita del Governo il Comune riceve uno stanziamento di 70mila euro

Energia e scuola, ecco i fondi

Barone: «Il contributo andrà speso per l'assunzione di un energy manager»

Tra i fondi rientrano i 17mila euro ottenuti nel corso del meeting «La strategia regionale per la transizione energetica e il patto dei sindaci»

ALESSIA CATAUDELLA

S. CROCE. Anche i Comuni iblei hanno beneficiato delle cifre stanziate per la provincia di Ragusa nel Decreto crescita del Governo. A Santa Croce Camerina arriveranno 70 mila euro, è quanto stabilito dalla bozza del decreto alla voce "ripartizione somme". Il massimo contributo sarà erogato a Ragusa, Modica e Vittoria che riceveranno 170 mila euro a testa. I Comuni dovranno avviare le opere entro il 15 ottobre 2019. Da un lato l'efficientamento energetico - che Santa Croce ha già predisposto, grazie ai fondi di rotazione della Regione per il plesso scolastico Dieci Aule, dall'altro lo sviluppo sostenibile del territorio.

Tra i fondi rientrano i 17 mila euro che il sindaco Giovanni Barone ha ottenuto direttamente dal presidente della Regione, Nello Musumeci, nel corso della seconda giornata del meeting su "La strategia regionale per la transizione energetica e il patto dei sindaci" che si è tenuto a Catania nei giorni scorsi. Il decreto d'ammissione al finanziamento, consegnato direttamente dal governatore ai primi cittadini dell'Isola, è legato al Piano d'Azione per l'Energia e il Clima che il Comune si è impegnato a redigere in seguito all'adesione al

Patto dei sindaci. Il sindaco di Santa Croce Camerina spiega che benefici otterrà il territorio: "I soldi di questo contributo - chiarisce il primo cittadino Barone - andranno spesi per l'assunzione, nei vari comuni, di un energy manager che sia di supporto al sindaco per razionalizzare i consumi nelle varie amministrazioni e, quindi, al fine risparmiare energia e ridurre la emissione di Co2 nel pianeta. Da questa assunzione di uno specialista in materia ci sarà una progettazione per poter essere accreditati per i finanziamenti europei".

Barone prosegue: "L'auspicio dei sindaci presenti quel giorno era quello di intercettare cifre utili in questo senso. Si è parlato tanto di energie alternative, di fonti di energia rinnovabile e, chiaramente, il presidente è stato molto chiaro su un fatto: energia alternativa sì, ma nel rispetto del territorio, dell'ambiente, della bellezza siciliana. Quindi evitare gli errori del passato, quando non c'era programmazione e sono stati fatti alcun impianti molto impattanti su zone paesaggisticamente importanti della Sicilia".

"Basta estirpazioni di carrubeti o piantagioni - garantisce il sindaco facendo eco a Musumeci - per realizzare impianti fotovoltaici o pale eoliche messe un po' ovunque, ma tutto secondo una programmazione rigorosa, a salvaguardia sia dell'ambiente che del consumo. Gli energy manager saranno cruciali in tal senso e saranno presi da una apposita graduatoria regionale. Ci sarà un albo, questi soggetti avranno affrontato un corso di formazione specifica, proprio per aiutare i comuni nel risparmio di energia e nella progettazione di ipotesi di risparmio energetico finanziabili a livello europeo".

LA SICILIA

ISPICA

«Ecco la nostra visione di città»

Il secondo appuntamento del format promosso da «Valia» ha affrontato i temi della cultura, della fascia costiera e del randagismo

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. «Colpisce nel segno» il 2° episodio de "La città che vorrei", il format ideato dall'associazione politico-culturale "Valia, voglia di Ispica" riproposto al convento del Carmine di piazza Statella. Tre tavoli di lavoro, quattro esperti, i partecipanti ai workshop e un nutrito pubblico serale "hanno delineato i contorni di una formula consolidata e di successo, un format che ha tracciato già dalla prima esperienza dello scorso dicembre i contorni di una nuova proposta di visione della città e della gestione civica". I temi affrontati: cultura, fascia costiera e randagismo. Hanno condotto i tavoli tematici quattro punte di diamante dei rispettivi settori di competenza: per la cultura, Alessandro Di Salvo e Vin-



Uno dei tavoli tematici allestiti durante l'iniziativa. Nel riquadro, una panoramica della città di Ispica

cenzo Cascone; per la fascia costiera, Dario Modica; per il randagismo José Bellisario. Ricchissimo il confronto con i partecipanti ai tavoli tematici, generato dall'unione di esperienze, competenze e idee confluite poi nella relazione serale che ha seguito i lavori.

Hanno relazionato per il tavolo cul-



tura, Marco Ruffino, per la fascia costiera, Alessandro Ferla, e per il randagismo, Tony Maucieri, innescando il nutrito confronto finale col pubblico all'insegna dell'entusiasmo e della voglia di fare. «Siamo molto felici di questo secondo momento di confronto e incontro con la città - dichiara il presidente di "Valia", Marco Ruffino - perché Valia continua a unire idee, partecipazione e impegno, e questo non può che aprire prospettive avvincenti nei confronti della nostra comunità. Anche in questo caso come per la vota precedente, i risultati dei lavori si tradurranno in proposte concrete che presenteremo direttamente all'Amministrazione comunale nei prossimi giorni. Continuiamo a sognare».

LA SICILIA

Vertenza Spm, il Comune liquida due mensilità e la tredicesima

Viola: «E' il modo migliore di rispondere alle chiacchiere di Terranova»

CONCETTA BONINI

"Abbiamo effettuato il pagamento dei mesi di dicembre e gennaio e la liquidazione totale della tredicesima mensilità. Questi sono gli emolumenti a favore delle maestranze della Spm liquidati ieri così come ci eravamo impegnati a fare". È il vicesindaco Rosario Viola ad annunciare i passi avanti fatti sulla vicenda Servizi per Modica, limitatamente agli aspetti relativi ai ritardi negli stipendi che avevano sollevato i sindacati: "Valuto che questa - continua Viola in merito - sia una risposta concreta alle chiacchiere in libertà che in questi giorni sono state scritte dal segretario della Camera del lavoro di Modica, che intende alimentare, su questo e su altri argomenti, polemiche inutili con lo scopo di tenere desta l'attenzione dei dipendenti della Spm e mantenere una tensione sindacale da contrapporre in ogni momento contro l'amministrazione comunale. Questo - dice il vice sindaco - è il metodo peggiore per mantenere corrette relazioni sindacali".

"Il pagamento delle somme - prosegue l'assessore Viola - è la più chiara e nitida delle dimostrazioni di come il sindaco e la giunta abbiano cura e attenzione per i dipendenti della Spm per i quali continueremo a lavorare finché si possa determinare una prospettiva più serena di impiego lavorativo e di puntualità nei pagamenti degli emolumenti. Il nostro interesse è quello di offrire servizi sempre più efficienti, attraverso la Spm, alla collettività che amministriamo e su questo siamo sin troppo impegnati per ritagliarci altro tempo per andare dietro alle polemiche strumentali del segretario della Camera del lavoro di Modica". Tra le ragioni di scontro tra i sindacati e l'Ammini-



I lavoratori della Spm trascorreranno una Pasqua serena anche perché il Comune ha liquidato in queste ore due mensilità e la tredicesima rispetto al progresso che gli stessi dovevano percepire

strazione, però, non c'era solo la questione degli stipendi, bensì anche i nuovi contratti di servizio che dovranno essere stipulati tra il Comune e la società partecipata, che potrebbero tener conto - e anzi certamente ne terranno - dell'intenzione dell'Amministrazione di procedere all'esternalizzazione di alcuni servizi, a cominciare dalla lettura dei contatori idrici. La maggioranza consiliare, del resto, già a dicembre ha deliberato la riduzione delle poste economiche alla Spm per i prossimi cinque anni, tanto che già per il 2019 la previsione economica di investimento sulla società risulta essere pari ad esattamente la metà di quanto previsto negli anni scorsi.

"Basta leggere le ordinanze della Corte dei conti, relative alle audizioni del sindaco e di qualche asses-

La polemica. Il vicesindaco illustra i passi in avanti compiuti e critica il segretario della Cgil

sore in merito al Piano di riequilibrio del Comune di Modica, per comprendere la fondatezza di quanto da noi detto, ossia che l'Amministrazione Abbate intende chiudere la partecipata e i servizi unitamente al personale trasferirli ai privati", aveva detto nei giorni scorsi il segretario della Camera del Lavoro Salvatore Terranova in occasione del botta e risposta con l'Amministrazione: "La Giunta municipale,

non potendo ribattere ai fatti oggettivi posti in luce riguardanti la cattiva amministrazione di cui essa e solo essa è responsabile, fa ricorso a tentativi volti ad attribuire finalità politiche, addirittura di terrorismo politico, a comportamenti sindacali il cui unico obiettivo risiede semplicemente nel fatto di difendere con tenacia e serietà i diritti dei lavoratori".

"Ma una volta per tutte - aveva detto al riguardo il vicesindaco Viola nei giorni scorsi - vogliamo ulteriormente ribadire due questioni: non c'è alcun pericolo di dissesto finanziario che possa incutere timore agli 85 dipendenti della Spm e posso dichiarare con la necessaria serenità che nessuna intenzione ha quest'amministrazione di esternalizzare i servizi che sono al momento gestiti e curati dalla Spm".

LA SICILIA

Licenza di vendita l'autorizzazione risveglia «il corvo»

Una lettera anonima coinvolge Campailla,
Russotto, Dispenza e finisce sul tavolo della Procura

GIUSEPPE LA LOTA

Il "corvo" all'improvviso. Arriva sotto forma di lettere anonime dal contenuto inquietante. Ecosparge nuovi veleni sulla città di Vittoria riguardo alla situazione amministrativa e legale quando manca oltre un anno alle prossime elezioni. Il contenuto dell'anonimo mette in discussione il rilascio da parte della commissione straordinaria della licenza di vendita a un importante gruppo commerciale esterno che dopo avere aperto negozi in mezza Sicilia, a Modica e a Ragusa ha da poco avviato l'attività anche a Vittoria. Il "corvo" vittoriese manda messaggi anonimi per il tramite di Cesare Campailla, leader del movimento civico "Sorgi Vittoria" e dell'avvocato Giuseppe Russotto, noto penalista e difensore dell'ex sindaco Francesco Aiello, da poco querelato dal commissario straordinario Filippo Dispenza a seguito di quell'intervista mattutina rilasciata dallo stesso Dispenza a Franco Di Mare su Rai 1.

Ecco i fatti, così come sono stati raccontati da Cesare Campailla, dall'avvocato Rus-

sotto e dal commissario Dispenza, che ieri ha reagito con un comunicato stampa di biasimo e per affermare che "gli anonimi sono gli atti vili di chi denigra senza voler pagare le conseguenze delle proprie azioni". Fatti già noti alla Procura della Repubblica perché l'avvocato Russotto, indirettamente coinvolto nella vicenda, ha presentato un esposto alla Procura per denunciare l'accaduto.

Scrive l'avvocato Russotto che il 12 aprile scorso mentre riceveva clienti nel suo studio ha ricevuto una telefonata da Cesare Campailla per essere informato che una lettera anonima contro l'operato amministrativo del commissario Dispenza, racchiusa dentro una busta intestata come mittente allo studio legale Russotto, era arrivata all'indirizzo dello stesso Campailla. Lo stesso Campailla, ritenendo il contenuto dell'anonimo torbido e inquietante, ha pensato bene di recarsi a denunciare il fatto al commissariato di Vittoria e a informare l'avvocato Russotto il quale, a sua volta, presa visione dei documenti anonimi circolanti che coinvolgevano il suo studio, ha

presentato un esposto alla Procura giorno 15 aprile.

"Non so chi abbia potuto costruire un così grossolano falso - scrive l'avvocato Russotto alla Procura - stante che uso le buste già predisposte con finestrella non quella normale contenente la citata lettera, né posso sapere perché si possa supporre riferibile a me; posso solo ipotizzare un tentativo destabilizzante nei confronti di un mio storico cliente e amico, Francesco Aiello, che pare stia subendo querele a ripetizione proprio dal dott. Dispenza". Ipotesi che, sebbene connotati dalla grossolanità del tentativo, per l'avvocato "denunciano uno scadimento etico impressionante".

Filippo Dispenza, venuto a conoscenza del contenuto dell'anonimo, ha espresso biasimo "nei confronti di chi, nascondendosi dietro un anonimo, denigra la città e i suoi amministratori". Riguardo all'attività istruttoria della licenza in questione, il commissario Dispenza ribatte che "l'istruttoria della concessione della licenza commerciale è stata svolta con l'obiettivo di evitare infiltrazioni mafiose nell'econo-

mia sana. Ho disposto che gli uffici competenti verificassero la correttezza del procedimento relativo alla richiesta per l'esercizio dell'attività imprenditoriale. Dalle verifiche effettuate risulta che la dirigenza, nel rispetto delle indicazioni della commissione - relative alle informative antimafia nei confronti di tutte le attività commerciali - e della normativa di settore, ha richiesto alla Banca Dati Nazionale Antimafia l'Informativa Antimafia con riguardo a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, compreso il soggetto preposto, sebbene in quest'ultimo caso la legge non lo preveda. Il 9 aprile la Banca dati nazionale antimafia ha trasmesso

l'informazione antimafia liberatoria per la ditta richiedente".

Sia l'avvocato Russotto che il commissario Dispenza auspicano che le indagini smascherino l'autore dello scritto anonimo. "Il procedimento - conclude il commissario Dispenza - è stato seguito con puntiglio e nel rispetto delle linee guida della Commissione, a garanzia della legalità e con l'obiettivo di evitare infiltrazioni della criminalità nell'economia legale del territorio. Esprimo l'auspicio che gli autori di questo vile e miserabile atto, che danneggia la città e copre di un'ombra sinistra e inquietante chi lo ha congegnato, vengano identificati e perseguiti. Confido nell'intelligenza dei tanti cittadini onesti di Vittoria, che sapranno sicuramente distinguere la verità dalle offese e dalle calunnie".

G.D.S.

Modica, negozi chiusi il giorno della Pasquetta

Trovata intesa tra il Comune e delegazione di commercianti

Pinella Drago

MODICA

Tutti d'accordo. Amministrazione comunale e commercianti. Per il giorno di Pasquetta tutte le attività commerciali, ad esclusione di quelle al servizio del settore turistico, rimarranno chiuse. Il dispositivo è contenuto in un'ordinanza del sindaco di Modica Ignazio Abbate e riguarda tutte le attività commerciali che insistono lungo l'asse viario della strada statale 115 e su tutto il territorio comunale. Motivi di ordine pubblico legati all'aumento di traffico veicolare sono alla base della decisione del primo cittadino. «Per evitare che il traffico di Pasquetta vada ad aggiungersi a quello dell'apertura delle attività commerciali, causando possibili ingorghi e pericoli - spiega il primo cittadino - lo scorso anno questo divieto ha funzionato alla perfezione. Sono

esclusi dall'obbligo di rispettare l'ordinanza le attività ricettive e turistiche, come hotel, bar e ristoranti. Ci è stato di conforto anche il parere dei commercianti attraverso l'associazione Polocommerciale, il Ccn Modica Sorda e gli aderenti a Concommercio del centro storico tramite i loro responsabili Girolamo Carpentieri, Giovanni Pisana e

Giorgio Moncada, che avevano già disposto la chiusura di parte delle attività aderenti, rivalutando quindi ciò che avevamo fatto nel 2018. La sicurezza viene prima di tutto. L'ordinanza di chiusura snellisce il traffico consentendo, allo stesso tempo, a tutti i lavoratori di poter trascorrere il giorno di festa con le loro famiglie».

Ispica.

Svolgimento dei riti religiosi nel massimo silenzio nel rispetto dello spirito di raccoglimento che richiedono le celebrazioni della Settimana Santa. Per questo motivo le Comunità parrocchiali delle Basiliche Santa Maria Maggiore e Santissima Annunziata di Ispica, con le rappresentanze di tutte le associazioni ed i gruppi parrocchiali ha vietato le riprese televisive dei riti. «Per quanto riguarda i riti e le tradizioni della Settimana Santa ispicese, con particolare riguardo alla trasmissione ed alla divulgazione televisiva delle immagini relative alle celebrazioni liturgiche ed alle processioni del Giovedì Santo, del Venerdì Santo e della Domenica di Pasqua, il servizio, per tutti coloro che per difficoltà legate allo stato di salute o di lavoro residenti sia in Italia che all'estero non potranno partecipare ai riti ed alle celebrazioni, verrà garantito attraverso la trasmissione streaming curata dalle pagine Facebook delle rispettive Parrocchie e delle Associazioni Cattoliche e ricevibile in tutto il mondo - è stato annunciato ieri in una nota - di comune accordo si è deciso di non concedere autorizzazione ad alcun mezzo di divulgazione mediatica». (*PIID*)



Commercio. Negozi chiusi per la Pasquetta

**Processioni a Ispica
Per rafforzare il
carattere spirituale
della solennità vietate
le riprese televisive**



Regione Sicilia

LA SICILIA



Voucher ai giovani per finanziare l'Alta formazione

Dalla Regione aiuti sino a 10mila euro per chi non ha compiuto ancora 36 anni

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Regione mette in campo risorse per 6 milioni e 700mila euro finalizzate ad acquistare importanti competenze nell'alta formazione, provando così a superare una parte dell'odioso gap che penalizza le famiglie siciliane con minori possibilità e i rispettivi percorsi che necessitano di potenziamento degli studenti di Sicilia.

Ieri a Palazzo d'Orleans, nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato il presidente della Regione Nello Musumeci, l'assessore alla Formazione Roberto Lagalla e il direttore della Formazione Salvo Taormina, è stato presentato il "Progetto Giovani 4.0" finanziato con le risorse del Fondo sociale europeo: «i giovani protagonisti delle loro scelte» è stato in una frase il commento del governatore siciliano. Musumeci, che ha salutato con soddisfazione il nuovo corso della Formazione professionale nell'Isola, ha anche aggiunto: «è uno strumento per chi ha talento e non ha i

mezzi finanziari per accedere ai processi formativi particolarmente qualificanti. Alla luce dell'esito di questa iniziativa e non appena potremo disporre di nuove risorse utilizzeremo lo scorrimento della graduatoria per chi rimane fuori».

L'assessore Roberto Lagalla ha invece evidenziato: «Come governo regionale intendiamo provvedere alla crescita qualitativa del capitale umano, contribuendo ad ampliare il bacino di professionalità a cui le imprese possono attingere per migliorare la loro competitività e capacità innovativa».

L'avviso è articolato in tre sezioni. La prima (A) riguarda il rilascio di voucher per corsi di perfezionamento post-laurea, o master di I e II livello, in Italia e all'estero. Per questa sono destinati tre milioni e mezzo di euro, da attribuire attraverso due finestre temporali: dal 29 aprile al 14 giugno (1,5 milioni) e dal 2 settembre al 18 ottobre (due milioni). Ciascun voucher potrà coprire un importo massimo di 7.500

euro, nel caso in cui i percorsi formativi siano erogati da atenei italiani, mentre il tetto arriva a diecimila euro se l'università è straniera, con sede nel territorio dell'Unione europea.

La sezione B riguarda invece i voucher utili al conseguimento di una certificazione internazionale di lingua estera: inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo e cinese. Per questo obiettivo sono stanziati un milione e duecento mila euro, che potranno essere erogati durante tre finestre temporali: dal 29 aprile al 14 giugno (400mila euro), dal 2 settembre al 18 ottobre (400mila euro) e poi dal 1 aprile al 15 maggio 2020 (400mila euro). Il valore massimo di ciascun voucher sarà di 1.800 euro per le lingue europee e 2.800 euro per cinese e russo. In entrambi i casi, i fondi saranno utili alla copertura delle spese di iscrizione, di frequenza e di certificazione obbligatoria.

Infine, la sezione C riguarda il rilascio di voucher per la copertura dei costi di corsi finalizzati al conseguimento di licenze, patenti e brevetti (qualifiche dei tecnici sportivi, patenti e certificati di guida superiori alla categoria B, patenti nautiche B e C, corsi Basic Training obbligatori per imbarchi marittimi, licenza operatore Fis, abilitazione Met-Afis, licenza di pilota commerciale, attestato Enac per equipaggio di cabina, certificazione Tea, licenza di pilota per droni). Per questo obiettivo sono previsti due milioni di euro, distribuiti in voucher dal valore massimo di cinquemila euro e resi disponibili durante tre finestre temporali, le stesse valide per la sezione B.

Tutti i voucher formativi che verranno rilasciati andranno a rimborso totale o parziale delle spese sostenute dai corsisti siciliani: si procederà alla loro assegnazione sino a esaurimento delle risorse, per mezzo di graduatorie che terranno conto dell'età, del titolo di studio, del livello di condizione economica familiare stabilita dall'indicatore Isee, e da eventuali disabilità.

L'avviso è rivolto a giovani di età compresa tra i 18 e i 36 anni, residenti in Sicilia da almeno 2 anni o che abbiano trasferito la propria residenza altrove da non più di 12 mesi e sarà pubblicato nei prossimi giorni, sia sul sito istituzionale della Regione che sulla Gazzetta ufficiale.

LA SICILIA

LA VISITA IN TRIBUNALE**Bonafede: «Più risorse alla Corte d'Appello Chiusura scongiurata»
Alt a "spazzacorrotti"?
«Sicilia sconcertante»**

CALTANISSETTA. Non è un problema di numeri. O meglio: non è soltanto un problema di numeri. Lo spiega, con la consueta efficacia, il presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta: «Qui la domanda di giustizia è una questione complessa, qualitativamente oltre che quantitativamente». E per «qui» s'intende un distretto giudiziario che è ombelico dei misteri e dei mascariamenti di Sicilia, con indagini e processi. Sulle stragi di mafia e sui relativi depistaggi, ma anche sull'antimafia di facciata, Antonello Montante e Silvana Saguto gli imputati eccellenti alla sbarra. Ed è anche per questo che quando Maria Grazia Vagliasindi si rivolge al ministro della Giustizia, ieri in visita a Caltanissetta, sa bene che il suo interlocutore istituzionale comprende il valore di queste parole: «Non possiamo restare soli. La solitudine dei magistrati ha un costo umano. Non parlo di eroismo, ma di difficoltà, di logorio, di impegno più oneroso».

Messaggio ricevuto. Perché Alfonso Bonafede non solo assicura che «l'ipotesi di chiusura della Corte d'Appello, che serpeggiava fino a qualche tempo fa, è del tutto scongiurata», ma aggiunge che «semmai si deve parlare di nuove energie e nuove risorse» da mettere a disposizione di «una realtà virtuosa per la compattezza fra magistrati, avvocati e personale amministrativo». Parla con tutti, il Guardasigilli. Nell'aula magna "Saetta-Livatino" non c'è una folla oceanica. Ma a tutti arriveranno le rassicurazioni del ministro sulla copertura dei vuoti: 520 unità di personale amministrativo su un organico di 625 (deficit del 16,72%), con 111 magistrati in servizio sui 130 teoricamente assegnati. «Questo go-

verno - rivendica il ministro - ha avviato un piano di assunzioni senza precedenti nella storia della Repubblica sia di magistrati che di personale amministrativo. Abbiamo addirittura previsto un ampliamento della pianta organica». Bonafede lascia anche uno spiraglio aperto sui piccoli tribunali soppressi, come quello di Nicosia difeso da un battagliero comitato: «Nel primo anno mi sono dedicato a evitare le chiusure, ora sul tavolo ho un dossier su ciò che potrebbe essere riaperto».

Infine, sollecitato dai cronisti, sbotta: «È semplicemente sconcertante che la "spazzacorrotti" non si applichi in Sicilia. Da Caltanissetta lancio un appello affinché la Sicilia la recepisca». Per il ministro è «sconcertante che di fronte a una legge del Parlamento che impone alle forze politiche di presentare il casellario giudiziario del candidato, affinché i cittadini possano valutare, ci sia una regione che si oppone». È «sconcertante in generale, ma, da siciliano, lo trovo inaccettabile, perché questa terra ha bisogno di messaggi di legalità». E dire che non servirebbe neanche una legge regionale. Dall'Ars nessuna reazione. Il silenzio, in questi casi, è d'oro.

MA. B.

LA SICILIA

Le fiamme ora mettono paura anche in Sicilia

Tanti beni culturali vulnerabili

La Regione studia un piano

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nel duomo di Monreale va sistemato un impianto parafulmini, perché in questi ultimi inverni tanto piovosi più volte i tetti sono stati sfiorati. E ne serve uno anche per la cattedrale di Palermo, dove per la verità andrebbe messo a norma pure l'im-

**Mappa del rischio cercasi
Musumeci convoca
i sovrintendenti
per pianificare
gli interventi più urgenti**

una sorta di mappa del rischio e dei fabbisogni finanziari: «C'è da fare un lavoro di ricognizione, un lavoro vastissimo - ha concluso -. Ci vorranno anni, ma dobbiamo cominciare. A volte le tragedie servono a mettere l'accento su temi che spesso consideriamo secondari o sui quali non abbiamo mai posto particolare attenzione».

Di fronte al presidente si apre, però, un problema complesso. Amplificato dal fatto che su quasi tutte le chiese monumentali la Regione non ha competenza diretta. Appartengono al Fondo edifici di culto. Così come molte sedi in cui ci sono affreschi, arazzi e altre opere d'arte lignee possono trovarsi in palazzi privati nei centri storici delle città.

pianto elettrico. Un problema, quello degli impianti elettrici da modernizzare, che coinvolge quasi tutte le chiese monumentali e anche altri siti culturali in tutte le province.

Non c'è ancora una mappa del rischio. Ma è a questo che si riferiva Nello Musumeci ieri quando, a margine di una conferenza stampa sui corsi di formazione, ha mostrato di voler alzare il livello di guardia in Sicilia all'indomani del dramma vissuto a Parigi.

Le fiamme mettono paura anche nell'Isola e secondo quanto riferito dal presidente ci sono molti monumenti che non hanno sistemi di prevenzione né di allarme. «In Sicilia abbiamo tantissimi beni culturali

che sono sprovvisti di sistemi di sicurezza - ha detto il presidente all'Adnkronos -. Anche questa è un'emergenza che va affrontata insieme alle tante altre dell'Isola».

Musumeci ha annunciato a giorni la convocazione dei dirigenti dell'assessorato ai Beni culturali e dei Sovrintendenti per iniziare a pianificare gli interventi più urgenti: «La prossima settimana riunirò i dirigenti del dipartimento Beni culturali e della Protezione civile per capire come possiamo cominciare ad attrezzare i luoghi di particolare vulnerabilità, penso in prima battuta a quelli arredati con legno e stoffe, per affrontare eventuali emergenze».

Il presidente intende realizzare

In tutti questi casi, spiegano i sovrintendenti, qualsiasi intervento si può pianificare ma poi occorre «strappare» l'assenso e il contributo dei privati.

Musumeci pensa perfino a verificare la presenza di estintori e impianti di segnalazione di fiamme. Ma dal vertice con i dirigenti dell'assessorato emergerà molto di più. A Palermo, per esempio, i primi interventi che andrebbero pianificati nelle chiese monumentali sono quelli per i parafulmini e per mettere a norma gli impianti elettrici. Si sta già ragionando di questo, oltre che per la cattedrale e il duomo di Monreale, anche per Sant'Anna, dove ci sarebbe ancora da recuperare pure qualche danno prodotto dal

terremoto di 16 anni fa. A Casa Professa i lavori sono stati già avviati e in gran parte conclusi.

La Cappella Palatina, dentro Palazzo Reale, è stata da poco restaurata sotto la guida della Sovrintendenza con una tecnica che mette al riparo tetti e mosaici dalle fiamme. A Monreale un progetto già c'è, a Palermo lo si sta redigendo. Ma c'è da fare i conti con due ordini di problemi per poter andare avanti a tappe: «Anche il ministero - spiega la Sovrintendente di Palermo, Lina Bellanca - ci ha chiesto di fare un piano triennale di interventi e lo stiamo preparando. E tuttavia va segnalato che spesso per questi lavori non ci sono i soldi. E ancora più spesso la Regione e le Sovrintenden-

G.D.S.

Il ministero bocchia la proposta di spalmare il maxi-disavanzo in 30 anni

Buco di bilancio alla Regione Possibili tagli per cento milioni

L'assessore Armao tratta ancora, ma senza speranze. Tria concede una dilazione in tre anni: la prima rata è della metà

Giacinto Pipitone**PALERMO**

Il ministero dell'Economia ha detto no. La Regione non potrà spalmare in 30 anni l'ultima parte del maxi disavanzo rilevato dalla Corte dei Conti. E dunque dovrà subito accantonare fra i 50 e 100 milioni che saranno recuperati tagliando da settori molto sensibili dal punto di vista sociale.

Rientrato da Roma, l'assessore all'Economia Gaetano Armao ha informato l'Ars dell'emergenza che si apre nei conti. La partita a Roma non è chiusa, ufficialmente si può ancora trattare, ma per il momento la Regione deve mettere in atto il piano B. Già al momento di approvare la Finanziaria centinaia di voci di spesa per un valore di 140 milioni erano state determinate ma congelate in attesa di un via libera da Roma. La Regione deve infatti recuperare gli ultimi 560 milioni di un disavanzo da 2,4 miliardi maturato negli anni scorsi. Gran parte di questo disavanzo è stato già spalmato in 30 anni con rate sostenibili mentre per gli ultimi 560 milioni di dovrà procedere in 3 anni.

L'unica concessione che Tria ha fatto ad Armao è quella di coprire la maggior parte dell'ultima tranche di disavanzo nei prossimi 3 anni invece che da subito. In modo che quest'anno il taglio possa limitarsi a una cinquantina di milioni. In più l'assessore spera

di poter evitare anche questo taglio conducendo sul bilancio altre complicate operazioni contabili. Altrimenti l'unica via è un taglio immediato con una manovra correttiva sui conti del 2019 e una Finanziaria 2020 lacrime e sangue. Una manovra che lo stesso Musumeci ha definito insostenibile: «Non possiamo sostenere una rateizzazione di quell'importo entro questa legislatura. Noi ci accontenteremo anche di un lasso di tempo inferiore ai trent'anni, pur di evitare il collasso. E anche per rimpinguare quei capitoli che toccano le corde sensibili di alcuni settori della nostra società: i Forestali, gli enti della cultura, alcune attività prioritarie nella vita della Regione. Confidiamo nel senso di responsabilità del governo nazionale. Nei confronti del quale abbiamo sempre avuto un grande rispetto». Trattative sono ancora in corso e la speranza di Palazzo d'Orleans è che possano andare in porto dopo le Europee.

Inaccettabile, per Armao e Musumeci, anche la proposta fatta per dare ossigeno alle Province: consiste nella

Lo scenario
Soffrirebbero alcuni
settori come i forestali,
gli enti della cultura e
altre attività prioritarie

possibilità di impiegare un centinaio di milioni del Fondo di sviluppo e coesione per dare liquidità con l'impegno poi di essere restituiti alle originaria voce, cioè ai capitoli per finanziarie investimenti. In questo modo però, ha sottolineato la Regione, non si risolve l'emergenza contabile.

È una situazione che irrita Musumeci, tornato a parlare all'Ars dopo un lungo periodo in cui si è sottoposto anche a un piccolo intervento chirurgico. Il presidente non ha nascosto l'amaro per le difficoltà della Regione: «Abbiamo trovato una Regione devastata per responsabilità recenti, ma anche remote. E pensiamo di consegnare una Regione con tutte le carte in regola. Sopprimeremo due o tre partecipate mangiasoldi, metteremo

le persone giuste al posto giusto, non polverizzeremo i Fondi europei. Sarà una Regione che avrà recuperato la reputazione». Poi Musumeci ha commentato il sondaggio che lo vede ultimo nella classifica dei presidenti italiani: «Chi conosce la mia vita privata sa che ho superato ostacoli indicibili. Non sono una quercia ma neanche un cespuglio. Non è il sondaggio del giornale di Confindustria che può determinare le sorti di questo governo. Noi tireremo dritto e andremo avanti. Lavoreremo nel silenzio, senza clamori. Alla fine dei cinque anni presenteremo il consuntivo, sapendo di aver fatto tutto quello che era umanamente possibile fare, per consegnare a chi verrà dopo di me una Regione normale».



Preoccupato. L'assessore regionale al Bilancio Gaetano Armao

Verso le Europee

Il patto anti-Salvini unisce il centrodestra E arriva Sicilia futura

Lombardo rompe con Fratelli d'Italia, Micciché apre a Cardinale Per la lista forzista favorito Milazzo. Nella Lega Gelarda e Attaguile

emanuele lauria

È il giorno del grande rimescolamento. Il giorno in cui prende forma una strana alleanza popolare sotto le insegne di Forza Italia. Con qualche sorpresa Sicilia futura, robusta stampella del Pd di governo nell'era Crocetta, saluta i dem e l'amato (un tempo?) segretario regionale Davide Faraone. Lo fa con una nota alla quale a stretto giro di posta risponde il commissario regionale di Forza Italia Gianfranco Micciché, che « comprende il disagio » della formazione fondata dall'ex ministro Salvatore Cardinale e dice che quella azzurra « è l'unica casa dei moderati, visto che il Pd di Zingaretti si sposta a sinistra ». Nel frattempo anche Raffaele Lombardo e i suoi autonomisti, dopo aver rotto con Giorgia Meloni, si muovono per votare Forza Italia. Un unico grande fronte anti- Salvini nel centrodestra siciliano.

Poche ore alla chiusura delle liste. Forza Italia decide al fotofinish sui propri candidati. Ma in netta risalita sono le quotazioni del capogruppo all'Ars Giuseppe Milazzo, l'uomo di Micciché, a scapito dell'uscente Giovanni La Via: « Io non so niente, mi dicono che tutto è ancora aperto », afferma in serata La Via, che aveva beneficiato dell'endorsement nientedimeno che del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani. Ma è il commissario siciliano del partito a prevalere, salvo sorprese, nel braccio di ferro forzista. E a rappresentare la Sicilia orientale dovrebbe essere una donna: non Stefania Prestigiacomo, che ha declinato l'offerta, non la deputata regionale Rossana Cannata, il cui fratello Luca (sindaco di Avola) è sceso in campo per Fratelli d'Italia, ma probabilmente Urania Papatheu, parlamentare ed ex commissaria della Fiera di Messina. Non è di sicuro una vittoria dell'ala catanese che fa capo al sindaco Salvo Pogliese.

Quel che è certo è che Forza Italia prova a rafforzarsi strizzando l'occhio ai grandi alleati del Pd. Sicilia futura, appunto. Che riunisce i propri vertici a Messina e sancisce l'addio al Pd: « Oggi il Partito democratico sembra mettere davvero in discussione l'identità moderata, pluralista e liberale che avevamo condiviso », dice il segretario regionale Beppe Picciolo, nel corso di una riunione dei quadri dirigenti del movimento che conta due deputati all'Assemblea regionale: Edy Tamajo e Nicola D'Agostino. Le sensibilità sono diverse: Tamajo viene da Grande Sud (la creatura politica costruita da Micciché), mentre D'Agostino dice che « mai » voterà per Forza Italia. Ma la strada è segnata e la indica lo stesso Picciolo: « Il futuro è un contenitore moderato e davvero meridionalista. Vogliamo costruirlo con Lombardo, Micciché, anche con Musumeci. Certo, prima ci sono le Europee. Cosa voteremo? Escludendo il Pd, faccia lei... ».

La direzione di marcia è chiara, e porta dritto a Berlusconi. O meglio a quel partito anti-sovrano, radicato al Sud, al quale da tempo lavora Micciché. Lombardo c'è, perché l'abbraccio con Fratelli d'Italia è venuto meno, e gli autonomisti si conteranno dentro la lista forzista (potrebbero appoggiare la candidatura di Dafne Musolino). Da tener conto che in Forza Italia c'è un'altra costola moderata, quella rappresentata dall'Udc e dai Popolari di Saverio Romano, a sua volta candidato di punta con Berlusconi. Insomma, il listone che, partendo dal centrodestra, tenta di sbarrare il passo a Salvini è bell'e fatto. Persino

Musumeci, che ha tolto la sua Diventerà bellissima dall'agone elettorale europeo, potrebbe convergere su Forza Italia: certo non puntando sul candidato di Micciché ma magari sostenendo il sardo Salvatore Cicu, come apertamente fa il suo vice Gaetano Armao.

Tocca alla Lega, ora, affrontare la controffensiva moderata. E il Carroccio, alla vigilia di questa difficile operazione, si scopre attraversato da nuove tensioni. Alla fine in lista va il dirigente palermitano Igor Gelarda e non il "gemello" catanese Fabio Cantarella: un'altra delle sorprese della giornata. Anche perché al posto di Cantarella c'è Angelo Attaguile, ex deputato e coordinatore del partito, che Salvini aveva fatto accomodare in panchina inviando in Sicilia, quale commissario, il senatore lombardo Stefano Candiani. «Non c'è problema, siamo una grande squadra», commenta Cantarella, facendo buon viso a cattivo gioco.

Ma è in una formazione inattesa, con uno spogliatoio in subbuglio, che la Lega deve giocare la sua sempre più difficile partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



attualità

LA SICILIA

Anche sulla Rai è scontro nel governo E l'opposizione urla: «Pluralismo finito»

MICHELE CASSANO

ROMA. I contrasti nella maggioranza prendono corpo anche in commissione di Vigilanza Rai, dove il Movimento 5 Stelle attacca, per la prima volta a viso aperto, il presidente della tv pubblica, Marcello Foa. «Un amministratore delegato ombra», lo definisce il capogruppo Gianluigi Paragone, invitando il giornalista, espressione della Lega, ad attenersi ai compiti previsti dalla normativa. «Chiediamo a Foa se non ritenga opportuno lasciare la carica di presidente di RaiCom», aggiunge il collega di partito, Primo Di Nicola, accusandolo di conflitto di interesse. E, nel timore di un'offensiva contro il direttore del Tg1, Giuseppe Carboni, il Movimento si schiera in sua difesa dopo la lite in redazione con il vice Angelo Polimeno Bottai. Uno scontro, nato a quanto pare a seguito di undici promozioni decise nella testata ammiraglia, che ha portato all'apertura di un audit interno e a nuove polemiche sul peso dei partiti di maggioranza a Viale Mazzini.

Foa nega l'esistenza di conflitti di interesse, ma, sulla presunta diarchia al settimo piano, richiamata anche dal

Pd, preferisce soprassedere e lasciare che sia l'ad Fabrizio Salini a rispondere. «La mia azione fino ad oggi si è svolta in autonomia - assicura - nella stesura del piano industriale non è entrato nessuno». Una tesi respinta dall'opposizione, che oltre a stigmatizzare «continue ingerenze» nelle nomine da parte del presidente, lo attacca soprattutto per l'assenza di pluralismo nelle testate Rai. «Non c'è stata censura da parte dell'Agcom, ma semplicemente un rilievo», replica Foa riferendosi alle rilevazioni dell'Autorità in periodo di par condicio.

Il Pd però rimarca che il Tg2 è nettamente schierato in favore di Matteo Salvini. La Lega, invece, si lamenta per lo scarso spazio concesso dal Tg1 a vantaggio del M5S, che si erge in difesa, oltre che di Carboni, anche del direttore di Rai2, Carlo Freccero. «Se volete arrivare al Tg1 - dice Paragone rivolgendosi a Foa -, se volete cambiare Freccero e toglierlo da Rai2, basta dirlo chiaramente». Ma, quando Daniela Santanchè accusa il direttore del Tg1 di litigiosità, è lo stesso Salini a intervenire. «Io non la penso così - ribatte -, ma prima di attribuire responsabilità, attenderei l'inchiesta interna».

LA SICILIA

DEF. Per l'Upb, attuando la flat tax senza questo intervento per bloccare l'incremento Iva, il rapporto deficit-Pil salirebbe al 3,4%

La manovra 2020 parte da 25 mld

Confindustria apre all'aumento dell'imposta, ma con attenzione a produzione e fasce deboli

ROMA. Una manovra tutta in salita. Con una base di partenza di 25 mld da reperire solo per dare un po' di ossigeno agli investimenti e neutralizzare gli aumenti dell'Iva, in assenza della quale il deficit schizza al 3,4%. Un «puzzle complesso» - come lo definisce l'Ufficio parlamentare di bilancio - le cui fondamenta poggiano su crescita e debito che potrebbero fare peggio del previsto, con l'incognita spread e di un piano di privatizzazioni che rischia di rivelarsi «in tutto o in parte inattuabile».

Ai primi passaggi parlamentari del Def, emergono le criticità dell'impalcatura dei conti pubblici con cui il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha dovuto trovare la quadra fra le esigenze di Lega e M5s, i vincoli Ue, una crescita stagnante e il «totem» politico della sterilizzazione dell'aumento Iva: un macigno, che il Def mette nel quadro programmatico, che i partiti non vogliono ma sulle cui alternative il Def glissa. C'è però un'apertura di Confindustria per un aumento parziale dell'Iva: «Una parte dei nostri settori - dice il presidente Vincenzo Boccia - non l'amerebbe, quelli legati al largo consumo, ma con un'equa attenzione al mondo della produzione e alle fasce deboli potrebbe essere una riforma che ha il suo perché».

Istat, Bankitalia e Upb, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato, apprezzano il realismo della pesante revisione della crescita 2019 allo 0,2% a soli quattro mesi dall'indicazione di un +1%. Un quadro «complessivamente condivisibile», dice il capo economista di Bankitalia, Eugenio Gaiotti, «verosimile» anche per l'Istat dopo il recupero della produzione industriale d'inizio anno che fa sperare. Ma il contesto globale espone an-

che quello 0,2% a «forti rischi» tanto per l'Upb che ha validato il documento, che per Bankitalia («rischi notevoli») e Istat.

Una revisione della crescita potrebbe già da sola far ballare gli altri numeri del Def. Ma anche senza, resta la criticità delle coperture, che Bankitalia definisce «di notevole entità»: 23 mld per fermare l'aumento dell'Iva (secondo l'Istat deprimerebbe i consumi di 0,2 punti). Altri 2 mld per gli investimenti pubblici, la cui effettiva implementazione (finora blanda) dal 2020 in poi è tutta da verificare sul banco di prova del decreto Crescita e dello «Sblocca-can-



tieri». E ancora, la spending review da 2 mld per portare il deficit al 2,1% come da programma, quando è lo stesso documento a svelare le tante richieste di tagli ai ministeri andate a vuoto; uno sfoltoimento della selva delle agevolazioni fiscali; infine «effettivi risultati nel contrasto all'evasione» senza i quali - avverte Bankitalia - il deficit è destinato a salire.

Sono risorse ancora tutte da trovare, ma imprescindibili se il governo andrà avanti sulla flat tax, che i partiti di maggioranza hanno voluto fosse messa a programma, sia pur con vaghezza, nel Def. Senza l'Iva

maggiorata (o misure alternative) e senza le altre coperture, il debito - avverte il presidente dell'Upb Giuseppe Pisauro - è diretto verso il 135,4%. Un segnale che farebbe balzare lo spread che, solo restando fermo ai livelli attuali, si mangerà 11 mld in spesa per interessi da qui al 2021 secondo Bankitalia e che sottrae 0,1 punti di Pil dopo un anno, e ben 0,7 punti dopo tre: l'obiettivo, spiega Gaiotti, è al contrario dare agli investitori un «messaggio credibile di riduzione del debito pubblico». Una simile traiettoria del debito, poi, farebbe scattare l'alt di Bruxelles: perché anche se il deficit strutturale non è in significativa violazione, secondo l'Upb i target di riduzione del debito non vengono rispettati dal Def né nel 2018 né negli anni successivi.

Su «Quota 100» polemica Confindustria-governo

ROMA. Confindustria e governo hanno ancora incrociato le lame sull'efficacia di «Quota 100». Scena del botta e risposta, il convegno romano sulla previdenza organizzato dalla Cassa dei Dottori commercialisti.

«Quota 100 non serve a niente, è solo un prepensionamento come ce ne sono sempre stati» ha detto il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Alessio Rossi. L'auspicato effetto di ricambio generazionale previsto dal governo, secondo Confindustria, non

ci sarebbe. «Nelle Pmi - ha detto Rossi - il ricambio generazionale che ci si aspetta non ci sarà. Non ci sarà né 1 a 1. Figuriamoci 1 a 3 come qualcuno a detto. Tra l'altro, non c'è nemmeno una corsa ad andare in pensione prima, come si vorrebbe».

Di tutt'altro parere il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, sicuro degli effetti della misura che, al 10 aprile, registrava 116.486 domande. «I primi dati sull'effettivo cambio generazionale» indotto da Quota 100 «non pos-

siamo che averli in autunno» ha detto. «Le norme sono entrate in vigore il 29 gennaio. I primi dati li abbiamo avuti ad aprile. Per sapere se Quota 100 è utile al ricambio generazionale dobbiamo aspettare l'autunno» ha aggiunto. Poi ci sono le P.a. che, grazie al turn over, dovrebbero riaprire le porte ai giovani. «Dal 19 novembre parte il turn over nella P.a.», ha ricordato. Un turn over che dal 2020 sarà al 100%, cioè per ogni uscita è prevista un'entrata».

MARIA GABRIELLA GIANNICE

G.D.S.

Le conseguenze della guerra in Libia

«Terroristi in Italia coi migranti» Direttiva di Salvini chiude i porti

Il ministro dell'Interno e il premier Conte rilanciano l'allarme: così possiamo bloccare l'arrivo di almeno 500 foreign fighters

.....
Matteo Guidelli
.....

ROMA
.....

Centinaia di terroristi islamici potrebbero arrivare in Italia nascosti tra i migranti, approfittando del caos libico. Giuseppe Conte e Matteo Salvini dopo i colloqui con il vicepremier Ahmed Maitig rilanciano l'allarme sui rischi che lo scontro a Tripoli potrebbe innescare per il nostro Paese e ribadiscono che l'Italia farà di tutto per spegnere l'incendio appiccato da Haftar. Ma l'unità d'intenti si infrange sull'ennesimo scontro nel governo, innescato stavolta dalla direttiva Salvini anti ong che scatena l'ira della Difesa. «Siamo molto preoccupati - dice il premier - abbiamo sempre lavorato e continueremo a lavorare per scongiurare una crisi umanitaria che può esporre il nostro paese al rischio dell'arrivo di foreign fighters». «Ci sono almeno 500 terroristi nelle carceri libiche - aggiunge il ministro dell'Interno - e mai vorremmo vederli arrivare via mare». L'allerta viene tradotta dal titolare del Viminale in una direttiva che, di fatto, ha un obiettivo primario: impedire che la Mare Jonio - la nave di Mediterraneo Saving Hu-

man salpata domenica da Marsala e già arrivata in acque internazionali davanti alla Libia - possa soccorrere migranti, tra i quali potrebbero nascondersi presunti terroristi secondo il Viminale, e sbarcarli in Italia. Le forze di polizia devono dunque «vigilare» affinché il comandante e la proprietà della nave si attengano «alle vigenti normative nazionali ed internazionali» per quanto riguarda il coordinamento dei soccorsi, per l'idoneità dei mezzi impiegati e per il rispetto delle «prerogative di coordinamento delle autorità straniere legittimamente titolate» ad intervenire, vale a dire la Guardia Costiera libica. «Sono solo bugie e slogan di propaganda» risponde Mediterranea replicando che dalla nave si atterranno «esattamente come chiede la direttiva, alle vigenti norme nazionali e internazionali, cosa che implica l'impossibilità di fare

.....
**La polemica
Insorge il ministero della
Difesa, protestano
anche le ong che salvano
i profughi in mare**
.....

Scontri tra milizie Gilet gialli a Tripoli

● Violenti combattimenti sono scoppiati ad Ain Zara, sobborgo a 15km a sudest di Tripoli. L'area è quella dove si è registrata nei giorni scorsi l'avanzata più poderosa delle forze di Khalifa Hafatar. Le truppe del maresciallo sono invece in rotta lungo l'asse sudoccidentale: i Katiba, fedeli al governo di Fayez al Sarraj, sono avanzati di altri 5 km verso sud e si avvicinano ad Aziziya, bastione di Haftar, pressato da ovest dall'avanzata di Zintan. Intanto a Tripoli i gilet gialli scendono in piazza come a Parigi. «Francia, giù le mani dalla Libia», «Siamo amici del popolo francese, Macron è un dittatore, vada via!», sono gli slogan scanditi dai manifestanti, soprattutto donne, contro «l'invasore Haftar». Indossavano gilet gialli come nelle manifestazioni contro Macron in Francia.

alcun riferimento alla Libia».

Di fronte alle proteste della Difesa, il Viminale tira dritto definendo il provvedimento «legittimo e lecito». E' l'articolo 12 del testo unico sull'immigrazione che stabilisce che le navi della Marina «possono essere utilizzate per concorrere alle attività di polizia in mare». Non solo: la stessa legge, all'articolo 11, dà a Salvini la responsabilità di emanare «le misure necessarie per il coordinamento unificato dei controlli sulla frontiera marittima e terrestre». La questione è comunque tutt'altro che chiusa visto che poco dopo la direttiva di Salvini, il ministro Toninelli fa sapere di voler convocare a breve il Comitato interministeriale per la sicurezza dei trasporti marittimi e dei porti (Cism) per «valutare il possibile innalzamento dei livelli di sicurezza» di navi e porti italiani.

Ancora frizioni, dunque, che vanno a sommarsi a quelle sui porti che da giorni mettono alla prova l'asse Lega-5S. Di Maio lancia l'ennesima frecciata a Salvini. «Se veramente abbiamo il problema di 800mila migranti in arrivo in Italia - dice da Abu Dhabi - di certo non li fermi con una direttiva che nessuno ha mai ascoltato».

G.D.S.

Audizioni in Parlamento: tutti gli ostacoli della manovra 2020

Bankitalia avverte: senza aumento Iva deficit al 3,4%

Confindustria ora apre uno spiraglio per un mini incremento dell'imposta

Domenico Conti
Silvia Gasparetto

ROMA

Una manovra tutta in salita. Con una base di partenza di 25 miliardi da reperire solo per dare un po' di ossigeno agli investimenti e neutralizzare gli aumenti automatici dell'Iva, in assenza della quale il deficit schizza al 3,4% del Pil. Un «puzzle complesso», lo definisce l'Ufficio parlamentare di bilancio.

Ai primi passaggi parlamentari del Documento di economia e finanza appena approvato, emergono le criticità dell'impalcatura dei conti pubblici con cui il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha dovuto trovare la quadra fra le esigenze di Lega e M5s, i vincoli europei, una crescita stagnante e il «totem» politico della sterilizzazione dell'aumento Iva: un macigno, che il Def mette nel quadro programmatico, che i partiti non vogliono ma sulle cui alternative il Def, di fatto, glissa. Un tema sul quale, però, si registra un'apertura di Confindustria per un aumento parziale dell'Iva, purché «con un'equa attenzione al

mondo della produzione».

Istat, Bankitalia e Upb, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, apprezzano il realismo della pesante revisione della crescita 2019 allo 0,2% a soli quattro mesi dall'indicazione di un +1%. Un quadro «complessivamente condivisibile», dice il capo economista di Bankitalia Eugenio Gaiotti, «verosimile» anche per l'Istat dopo il recupero della produzione industriale d'inizio anno che fa sperare. Ma il contesto globale, alla guerra dei dazi alla Cina, espone anche quello 0,2% a «forti rischi» tanto per l'Upb che ha validato il documento, che per Bankitalia («rischi notevoli») e Istat.

Una revisione della crescita potrebbe già da sola far ballare gli altri numeri del Def. Ma anche senza, resta la criticità delle coperture, che Bankitalia definisce «di notevole entità»: 25 miliardi per fermare l'aumento dell'Iva (secondo l'Istat deprimerebbe i consumi di 0,2 punti percentuali). Altri due miliardi per gli investimenti pubblici, la cui effettiva implementazione (finora blanda) dal 2020 in poi è tutta da verificare sul banco di prova del decreto crescita e dello «sblocca-cantieri». E ancora, la spending review da due miliardi per portare il deficit al 2,1%; uno sfolgimento della selva delle agevolazioni fiscali; infine «ef-

fettivi risultati nel contrasto all'evasione», senza i quali - avverte Bankitalia - il deficit è destinato a salire.

Senza l'Iva maggiorata (o misure alternative) e senza le altre coperture, il debito - avverte il presidente dell'Upb Giuseppe Pisauro - è diretto verso il 135,4%. Un segnale che farebbe balzare lo spread che, solo restando fermo ai livelli attuali, si mangerà 11 miliardi in spesa per interessi da qui al 2021 secondo Bankitalia e che sottrae 0,1 punti di Pil dopo un anno, e ben 0,7 punti dopo tre: l'obiettivo, spiega Gaiotti, è al contrario dare agli investitori un «messaggio credibile di riduzione del debito pubblico».

G.D.S.

Era stata arrestata ad Imperia

Scarcerata la preside di Marsala che utilizzava l'auto della scuola

Decisione del Gip dopo l'interrogatorio. L'avvocato: «Era andata in Francia per delle pratiche per un bando europeo»

IMPERIA

«Era andata in Francia per motivi di servizio. Doveva incontrare la segretaria scolastica che abita a Mentone per compilare moduli per chiedere un finanziamento comunitario per la scuola. Domenica, inoltre, avrebbe dovuto incontrare, a casa propria, la vicepresidente per ricevere altra documentazione che doveva essere presentata entro lunedì scorso». Così l'avvocato Andrea Rovere ha difeso la preside Anna Rita Zappulla, 62 anni, originaria di Marsala, finita nei guai per aver usato ripetutamente - secondo l'accusa - a fini personali l'auto dell'istituto Ipsia Marconi di Imperia e del Colombo di Sanremo, che dirige. La donna è stata arrestata sabato scorso, mentre rientrava da Mentone, al valico autostradale di Ventimiglia. «La domanda non è stata presentata. La scuola ha perso 400 mila euro, questo è il vero danno erariale», ha detto l'avvocato.

Ieri, davanti al gip Massimiliano Rainieri, c'è stata l'udienza di convalida dell'arresto, che si è conclusa con la scarcerazione della dirigente scolastica, che era reclusa nel carcere genovese di Pontedecimo, dove aveva cominciato lo sciopero della fame e della sete. «Ha riconosciuto di aver usato la Corolla, donata dalla Toyota alla scuola, negli ultimi 20-30 giorni perché la sua auto era andata distrutta in un incidente. La professoressa ha sempre pagato carburante e autostrada, senza chiedere



La preside sotto accusa. Anna Rita Zappulla scarcerata dopo la convalida

rimborsi, per questo è convinta di non aver commesso peculato. Ci riserviamo di documentare come in gran parte di questi episodi l'uso dell'auto sia stato per motivi di servizio. Se, poi, tornando da un incontro si sia fermata a fare la spesa, beh questo lo ha detto pure la mia assistita. Se danno erariale

c'è stato sarà di poche centinaia di euro. Credo che ci sia stata una risonanza eccessiva e un utilizzo troppo punitivo della custodia cautelare, che la stessa procura ha riconosciuto, visto che il giorno dopo ha chiesto i domiciliari», ha sottolineato il suo legale di fiducia.

Il Gip, dopo l'udienza di convalida di ieri mattina ha deciso di scarcerare immediatamente la donna, derubricando inoltre il reato a comodato d'uso, che prevede pene decisamente inferiori. La dirigente scolastica, viaggiava a bordo di un'auto, in dotazione della scuola di Imperia e a disposizione anche degli altri professori, che potevano utilizzarla per esigenze di servizio, ad esempio per spostarsi da un istituto all'altro.

La vicenda è partita da un esposto avvenuto in seguito a una segnalazione di un insegnante dell'Ipsia, il quale ha dichiarato ai carabinieri che l'auto era a uso esclusivo della preside da martedì 5 febbraio e che questa non avesse presentato la richiesta documentazione giustificativa per l'utilizzo della vettura. A coordinare le indagini, il procuratore aggiunto di Imperia, Grazia Pradella. Dopo la segnalazione i militari hanno avviato appostamenti, intercettazioni telefoniche e ambientali. Secondo i militari, l'attività investigativa avrebbe permesso di documentare l'uso improprio dell'auto scolastica di cui reggeva la dirigenza, utilizzandola non solo in provincia di Imperia, ma anche fuori regione e addirittura oltreconfine.

«Io sono un dirigente, posso autogestirmi», sono state le prime parole pronunciate dalla preside ai militari nel momento in cui è stata fermata. A bordo dell'auto, c'erano anche alcuni suoi familiari. («DOC»)

Burocrazia digitale
La piattaforma sarà cambiata per decreto

Frane e dissesto ambientale 5 miliardi di risorse bloccate da un algoritmo

CARMELO LOPAPA,

ROMA

C'è un'Italia che sprofonda, frana dopo frana, che affoga sotto banali acquazzoni, che muore di dissesto idrogeologico. E c'è una cassaforte con un tesoretto da 4,9 miliardi di euro stanziato dal governo ma rimasto lì, sotto chiave, per colpa di un algoritmo che — si scopre adesso — starebbe impedendo al ministero dell'Ambiente di utilizzare i fondi.

Dell'anomalia si sono accorti a Palazzo Chigi, dove oggi pomeriggio sarà riunita in tutta fretta l'ennesima cabina di regia, questa volta battezzata "Strategia Italia", per fare il punto sui ritardi, sugli ostacoli e sulla mancata realizzazione degli interventi infrastrutturali previsti. Anche perché invece poi c'è la parte buona di questa storia, la Protezione civile, fiore all'occhiello nelle mille emergenze, che ha attivato gli interventi per tutti gli 800 milioni di euro a disposizione per il 2019. I riflettori dunque si accendono sul ministero che fa capo a Sergio Costa (quota M5S), già preso di mira nei giorni scorsi dal vicepremier leghista Matteo Salvini quale esempio del «ministero del no, no, no» e dell'immobilismo ambientalista targato cinquestelle.

Ma procediamo con ordine. Per far fronte alla fragilità del territorio italiano e alle frequenti calamità, riconducibili in molti casi al dissesto idrogeologico, il governo gialloverde ha predisposto un piano nazionale approvato dal premier Conte lo scorso 20 febbraio. Vengono stanziati risorse per 10,8 miliardi di euro per il triennio 2019-2021 e parallelamente un "piano stralcio" per interventi di massima urgenza per quest'anno in tutta Italia, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Al piano, vengono chiamati a lavorare soprattutto il Dipartimento della Protezione civile e il ministero dell'Ambiente, col compito di selezionare opere da finanziare in via prioritaria nei territori interessati da dissesti o calamità.

Succede però che al primo check dei giorni scorsi, la Protezione civile risulta aver già avviato l'utilizzo di risorse per 800 milioni per quest'anno (52 milioni in Friuli Venezia Giulia, 94 milioni in Veneto, 79 milioni a Trento, 35 milioni in Sardegna, le voci più consistenti).

Il problema, stando a un resoconto riservato e informale predisposto dai tecnici di Palazzo Chigi, riguarderebbe il ministero di Costa, al quale sono stati assegnati 3,5 miliardi di euro più 1,4 di risorse del Fondo sviluppo e coesione. Per questi primi mesi del 2019 emergerebbero «notevoli ritardi», nonostante i solleciti per velocizzare almeno gli interventi da realizzare in via prioritaria e impegnare i primi 1,8 miliardi di euro. Dalle informazioni acquisite invece risulta che «il ministero non ha di fatto attivato alcuna delle iniziative di sua competenza per corrispondere all'impegno assunto di stilare un elenco di progetti cantierabili già quest'anno». Il rischio temuto da Palazzo Chigi è che il piano ora resti al palo.

Ma le cose non stanno esattamente così e soprattutto si sta correndo ai ripari cambiando le regole, fanno sapere dal ministero dell'Ambiente, interpellato da Repubblica. È vero che ci sono quelle risorse a disposizione, ma il loro utilizzo e la definizione dei progetti dipende dalla "Piattaforma Rendis". Di cosa si tratta? Una sorta di cervellone che sovrintende a tutto il funzionamento della macchina. Il ministero, spiegano dallo staff di Costa, può sbloccare i fondi solo quando il progetto è

presentato dal Comune interessato e ha ottenuto il via libera della Regione. Ma la Piattaforma è governata da un algoritmo — proprio così — legato alla densità abitativa di ciascun Comune. E il "cervellone" privilegia i centri con il maggior numero di abitanti rispetto a quelli minori e lì la macchina si inceppa. Insomma, un ginepraio burocratico. Per venirne fuori e anche per modificare il funzionamento della piattaforma, il ministro Costa ha predisposto ora un nuovo decreto: il "Cantiere ambiente", che sarà varato da uno dei prossimi consigli dei ministri.

Nella speranza che nel frattempo un algoritmo non ci seppellirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al ministero di Costa un software impedisce di spendere i fondi Oggi vertice a Palazzo Chigi

CESARE ABBATE/ ANSA Il ministro dell' Ambiente

Sergio Costa, 59 anni, generale dei Carabinieri, è stato nominato ministro in quota Cinquestelle

Crescita e sbloccantieri

La mossa del Colle su Conte per sbloccare i decreti fermi

Mattarella chiede al premier di fermare le continue modifiche ai testi e riapprovare i provvedimenti

concetto vecchio,

roma

Com'è possibile che a distanza di 28 giorni dal suo varo in consiglio dei ministri, con la formula "salvo intese", il decreto legge Sblocca cantieri non sia ancora approdato al Quirinale? E perché, dopo dodici giorni, non è arrivato per la firma il decreto sulla crescita, varato il 4 aprile scorso? Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ne ha chiesto conto ieri al premier Giuseppe Conte, durante un incontro al Colle. C'è stata una «tirata d'orecchie» per questi ritardi, come rivela una fonte parlamentare. Anche perché i due provvedimenti furono licenziati con i requisiti della "necessità e urgenza", salvo poi impantanarsi per le divisioni di Lega e M5S. Ora, la formula "salvo intese" lasciava spazio a successive modifiche, ma nessuno poteva immaginare un simile travaglio nel governo. Le incomprensioni sono tali, specie sul codice degli appalti, dall'aver prodotto soltanto una girandola di bozze. Morale: il Presidente ha chiesto una nuova approvazione del decreto Sblocca cantieri, e lo stesso avverrà con tutta probabilità anche per quello sulla crescita.

Due leggi immaginate dai populistici come altrettanti biglietti da visita da esibire in campagna elettorale, finite prigioniere dei rispettivi veti. Non solo, in realtà. La Ragioneria ha segnalato diverse rilievi sulle coperture delle norme per le zone colpite dai terremoti nelle province di Catania e l'Aquila. Mattarella ha voluto ricordare che governare significa anche rispettare le forme. Non riempire di contenuti un decreto per 28 giorni, che si reputava della massima importanza, è davvero singolare.

Anche perché nel frattempo il governo ha battuto la grancassa degli annunci. Già il 4 aprile Conte annunciava che lo sblocca cantieri andrà «in Gazzetta ufficiale nell'arco di un paio di giorni». Due giorni dopo il vicepremier Di Maio diceva: «Credo che sarà in Gazzetta ufficiale nelle prossime ore. È importantissimo e consentirà di sbloccare centinaia di cantieri in Italia». Passano quattro giorni e anche Matteo Salvini fa il suo annuncio: «Per quello che mi riguarda lo sblocca cantieri è sostanzialmente pronto». Andrà in Consiglio dei ministri?, gli chiedono. Risposta sibillina: «Il prossimo Consiglio sarà interessante». L'11 aprile per Di Maio «mancano davvero ore». Il 13, il viceministro dell'Economia, il leghista Massimo Garavaglia: «Se Dio vuole va definitivamente in Gazzetta all'inizio della settimana prossima». Infine, l'altro ieri, ancora Di Maio: «Mi dicevano da Roma che tra oggi e domani i decreti Sblocca cantieri e crescita dovrebbero andare in Gazzetta».

Invece. I tempi si allungano. Conte ha spiegato a Mattarella di avere piena consapevolezza che bisogna accelerare e ha promesso che lo Sblocca cantieri sarà esaminato nel consiglio dei ministri di giovedì a Gioia Tauro, «prima di Pasqua sarà pubblicato». Il decreto crescita, che include le norme Alitalia e quelle per il debito di Roma, avrà tempi più lunghi: fine aprile. Conte lo presentò a Juncker come «in grado di dare impulso a una crescita effettiva e potenziale». Era il 2 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier Giuseppe Conte all'istituto Regina Margherita di Roma dove è stato presentato il videogioco Cybercity chronicles sviluppato dal Dis

Battaglia sulla candidatura della ex ministra

Forza Italia, scoppia il caso Carfagna "Vuole il golpe contro Berlusconi"

Carmelo Lopapa,

roma

Altro che dopo le Europee: in Forza Italia la resa dei conti si consuma alla vigilia della presentazione delle liste. Mara Carfagna - da tempo e da più parti considerata in rampa di lancio - a sorpresa offre la propria disponibilità a candidarsi il 26 maggio. Una « discesa in campo », come viene definita, che spiazzava la cerchia ristretta dei berlusconiani che quelle liste hanno già completato, pronte per essere depositate tra poche ore in Corte d'Appello. Col Cavaliere che torna capolista in tutte le circoscrizioni, con l'eccezione dell'Italia centrale, dove lascia il posto ad Antonio Tajani, presidente uscente dell'Europarlamento e numero due designato del partito.

Ecco, la candidatura della vicepresidente della Camera nella circoscrizione Sud, ufficialmente proposta ieri da due suoi fedelissimi meridionali (Occhiuto e Russo) destabilizza il quadro interno e conferma come di fatto la partita della successione sia già aperta. « I colleghi mi chiedono di metterci la faccia e rispondo che se il partito lo ritiene utile sono a disposizione, come in passato e come sempre », dice la deputata salernitana riferendosi alle recenti candidature alle comunali di Napoli come alle ultime regionali. La sua candidatura sarebbe un « golpe contro il partito, un blitz per tentare di rottamare Silvio Berlusconi », fanno filtrare invece fonti di vertice del partito attraverso l'agenzia Ansa. Accusa pesante che nei capannelli forzisti, che si infiammano subito nel pomeriggio del Transatlantico, viene ascritta al quadrumvirato che sta lavorando alle liste: lo stesso Tajani, i deputati Sestino Giacomoni, Gregorio Fontana, con la supervisione di Niccolò Ghedini. Tutti i diretti interessati ovviamente negano. Ma il dubbio che si insinua malizioso tra i vecchi del partito è uno: cosa accadrebbe se alle Europee Carfagna prendesse un voto in più di Tajani, in corsa al centro, ma perfino dello stesso Berlusconi al Sud? La scalata si completerebbe.

« Ma quale golpe, la verità è che le liste sono fatte male e non aiutano il presidente », si sarebbe sfogata con i parlamentari più vicini la deputata campana. Nel tardo pomeriggio è arrivata la telefonata di Silvio Berlusconi. E qui scatta la duplice ricostruzione. Secondo alcuni, il Cavaliere si sarebbe detto favorevole alla sua candidatura come pure a quelle di Gelmini e Bernini. Secondo altre fonti, il leader avrebbe giudicato « inopportuna » e ormai fuori tempo massimo l'autocandidatura. Con Berlusconi tutto sarà possibile, fino all'ultimo minuto utile.

Intervistata dalla Stampa, Carfagna se l'era presa tra l'altro con Giovanni Toti, considerato ormai fuori da Fi. « È la sua speranza », le replica il governatore ligure presentatosi a Montecitorio al fianco di Salvini. Occasione per promuovere il famoso sugo genovese e stringere il « patto del pesto », al gusto di sovranismo e post berlusconismo. Da gustare dopo le Europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicepresidente della Camera

Mara Carfagna, deputata campana, è stata ministra per le Pari opportunità con Berlusconi

Conti pubblici

Sgravi fiscali a rischio il governo punta a tagli per finanziare la flat tax

Il Programma che accompagna il Def mette nel mirino deduzioni e detrazioni. In salvo solo quelle che sostengono famiglie e disabili

ROBERTO PETRINI,

ROMA

Detrazioni e deduzioni fiscali sono ufficialmente nel mirino del governo per finanziare l'introduzione della flat tax. L'impegno è assunto nel « Programma nazionale di riforma », il rapporto appena varato insieme al Def e che dettaglia i piani dell'esecutivo. Dal punto di vista della politica fiscale, spiega il Pnr, in linea con il Contratto di governo « la progressiva introduzione della flat tax sarà coperta da una riduzione delle spese fiscali ». Non tutte naturalmente: il documento precisa che saranno «salvaguardate quelle destinate al sostegno della famiglia e alle persone con disabilità».

Torna in primo piano dunque la caccia alle cosiddette tax expenditures, la cui riduzione, come ricorda il Pnr è suggerita dall'Ocse e dalla Commissione e che, negli ultimi giorni, è emersa come indicazione anche dall'Fmi.

Delle spese fiscali si parla da tempo, e molti commissari alla spending review hanno inutilmente tentato di procedere allo sfoltimento della giungla di agevolazioni. Ad oggi l'ultimo Rapporto disponibile, quello del 2018 allegato alla Nota integrativa allo stato di previsione del Bilancio, individua 513 misure di agevolazione, cui corrisponde una perdita di gettito per circa 61 miliardi.

La strada è tuttavia in salita e tutta da definire. Il Pnr pone due obiettivi o «operare interventi orizzontali », cioè un taglio lineare di tutte le agevolazioni in egual misura, oppure una revisione collegata «a un potenziamento mirato di deduzioni e detrazioni a favore della famiglia e del lavoro », ovvero cambiare l'attuale sistema e sostituirlo con uno nuovo legato alla flat tax. Operazioni sulle quali ieri l'Upb, Ufficio parlamentare di bilancio, ha invitato a non procedere con tagli « orizzontali » ma a verificare «effetti distributivi e finalità».

La torta è comunque enorme. Le prime 20 agevolazioni fiscali, in ordine di costo, rappresentano da sole il 75 per cento dell'intero valore delle tax expenditures italiane, cioè 46,2 miliardi. Basta vedere la classifica delle più costose, pubblicata dall'Upb, nel 2019: al primo posto c'è il bonus Renzi con 9,4 miliardi, al secondo le ristrutturazioni edilizie (6,8 miliardi), segue l'esenzione Irpef della prima casa (3,6 miliardi), al quarto posto le spese sanitarie (3,3 miliardi), al quinto esenzioni fiscali per pensioni di guerra ecc. (2,4 miliardi).

La questione Iva resta comunque al centro dell'attenzione. « Non è detto che aumenti... » , ha detto Tria nei giorni scorsi; di rincaro « selettivo » ha invece parlato il vice ministro del Tesoro Garavaglia e ieri l'ipotesi è stata condivisa anche dal presidente della Confindustria Boccia. Bankitalia, nell'audizione parlamentare ha comunque posto i suoi paletti: l'Iva andrebbe sterilizzata, ma « nessuna operazione in deficit». Il quadro che prospetta è il seguente: un eventuale aumento, anche se non quantificato, si «trasmetterà» sui prezzi (l'Istat calcola un effetto depressivo sui consumi di 0,2 punti); evitare l'aumento

dell'Iva costa 1,3 punti di Pil (cioè 23 miliardi) e se non si trovano risorse alternative il deficit- Pil del prossimo anno salirà al 3,4 per cento; e una eventuale introduzione della flat tax, dice Bankitalia, «non si può finanziare in deficit».

Il rischio è che la flat tax costi un aumento parziale dell'Iva e un taglio di detrazioni e deduzioni fiscali. In tempi non facili: la Corte dei conti calcola infatti che nei prossimi tre anni serviranno, al netto di altre esigenze, manovre per 86 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

Giovanni Tria